

Non mi sentivo la forza di parlare, avendo egli portato nella tomba una parte dell'anima mia, e perciò non avevo chiesto la parola, ma, all'ultimo momento, non mi sono sentito la forza di tacere. E affido alla spontaneità degli affetti la espressione viva del mio dolore.

Giovanni Milana fu uomo diritto fino alla morte. Non conobbe menzogne, nè tollerò transazioni. E la prova della sua dirittura, oltre le innumerevoli prove avute durante tutta la sua nobile vita di sacrifici e di lotte, io l'ebbi quando, accompagnandolo alla casa di salute, dove poco dopo morì, egli, ricordando i dubbi che all'ultima ora avevano turbato la coscienza di parecchi uomini politici, mi disse fieramente: se avessi creduto, avrei avuto il coraggio di dirlo; la mia coscienza, però, non soffre tentennamenti e non ammette transazioni. La religione del mio cuore è stata sempre, ed è adesso, la fede nella civiltà e nel progresso!

Come vedete, onorevoli colleghi, morì diritto, com'era vissuto!

Egli lottò con accanimento, ma ebbe sempre l'animo gentile, anche nei momenti più aspri e difficili delle lotte più accanite. E visse, si può dire, per l'amore.

A lui principalmente è dovuta un'opera meravigliosa, che rimane a ricordo della sua fede: la trasformazione psicologica dell'anima di un'intera popolazione.

La trasformazione democratica della popolazione di Catania e della Sicilia orientale, infatti, fu frutto delle sue lotte e premio dei suoi dolori. E i progressi economici e la laboriosità cresciuta dell'intera popolazione, restano là ad indicare i benefici positivi dei progressi da lui invocati ed, in gran parte, anche attuati.

Non sono queste brevi ma commosse parole che possono rendere la dovuta testimonianza di fede e di stima, a Giovanni Milana. A lui rese testimonianza e tributo di amore e di devozione la intera popolazione di Catania, che ne accolse la salma piangendo.

E ciò valse a dimostrare che l'opera sua potè procurargli avversari, non mai nemici.

Egli fu e rimane un esempio.

Alla sua memoria vada una sentita parola di fede e di affetto di chi lo amò vivo; e lo venera morto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Auteri-Berretta.

AUTERI-BERRETTA. Compio anch'io un dovere commemorando il nostro defunto collega Giovanni Milana e l'onorevole marchese di San Giuliano.

Ma, poichè la loro commemorazione è stata degnamente fatta dall'onorevole Presidente della Camera, dall'onorevole presidente del Consiglio e da altri colleghi, mi limito a esprimere il mio cordoglio per la perdita del nostro amato collega Giovanni Milana, che fu un uomo onesto e buono, il quale, solo per la sua bontà, per il suo spirito di sacrificio, consentì, lui sprezzante di cariche pubbliche, ad essere deputato.

Ed aggiungerò una parola soltanto in memoria dell'onorevole Di San Giuliano. Il presidente del Consiglio, il Presidente della Camera ed altri colleghi hanno degnamente parlato di lui. Io, benchè di opinioni diverse, sottoscrivo perfettamente alle loro parole, in onore di Antonino di San Giuliano, che fu un uomo onesto, dotto e studioso ed emerse sia nella letteratura che nella politica. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha chiesto di commemorare l'onorevole Pietro Baragiola.

Ne ha facoltà.

RUBINI. L'annuncio della morte dell'onorevole Pietro Baragiola, di cui già dissero con nobili parole l'illustre nostro Presidente ed il Governo, mi ha profondamente addolorato.

Appena sessantenne e sino a poco tempo fa in prosperosa salute, nessuno poteva immaginare che la forte fibra e la feconda operosità del collega dovessero in breve tempo soccombere agli attacchi di una insidiosa malattia.

Pertanto ancor più doloroso ne venne l'annuncio a noi suoi amici e colleghi.

Addottorato in agraria in quella Scuola Superiore di Milano che, sebbene di creazione non antica, già ha dato frutti cospicui, utili ammaestramenti all'agricoltura e insigni suoi cultori e rappresentanti alle patrie assemblee, egli fu eletto la prima volta deputato nel 1895 dal collegio di Erba, che da allora in poi per ben sei volte gli confermava trionfalmente il mandato.

E in Orsenigo, bellissimo borgo di quel collegio, egli spirava ieri mattina nelle braccia della famiglia costernata, da lui amatissima, fra il rimpianto dei numerosi famigliari e dipendenti.

La serietà della vita, l'applicazione sostenuta, intelligente e veramente civile